

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATI  
CENT. 100

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## VIVA IL LAVORO

Pochi giorni or sono un esercito di lavoratori schiamazzanti e festosi, lieti come in un giorno di festa, percorrevano la strada che va dai cantieri di Sampierdarena a Genova per recarsi sotto il balcone della Prefettura a chiedere che il Governo concludesse il contratto di vendita delle navi colle potenze estere.

Come echeggiava lieto per l'aria trasparente, sotto il cielo turchino, nel bel sole giovane di primavera il grido dissueto ai nostri orecchi « Viva il lavoro! »

Non era la solita folla intristita dalla miseria e dall'ozio, dalle faccie scarne, irosa e minacciosa, che scende in piazza nei giorni torbidi ad urlare le frasi suggerite dall'inedia o dai furbi mestatori - che armata d'odio, di rabbia e d'ignoranza nel grido di « viva la rivoluzione » nasconde la propria poltroneria.

Ma gioconda e vestita a festa, ma fidente nell'opera delle proprie mani industri, ridente ad un avvenire assicurato dal risparmio e dalla previdenza, l'audace e tenace popolazione ligure ripeteva come un inno augurale il grido che ripercosso da mille echi nella penisola sarà la salvezza della patria il giorno in cui il lavoratore italiano così intelligente e geniale saprà farne seriamente il programma della propria vita.

« Sì, viva il lavoro, perchè il lavoro è ricchezza e la ricchezza è forza. E tacciano i declamatori rettorici che temono siano vendute le navi della patria! »

E impongano silenzio al loro cuore quei marinai che nei superbi

colossi italiani ripongono il loro orgoglio e le speranze di lotte vittoriose e sentono fra il rombo dei loro cannoni un peana echeggiare che canta la gloria della patria!

Laboriosa ed industrie la mano callosa del nostro operaio potrà preparare all'Italia un avvenire ben più radioso di glorie di quello che il soldato non possa farlo colla spada e colla mitraglia.

## POSTE E TELEGRAFI

Chi incomincia male, finisce peggio. E' un'aporisma, un detto trivialissimo che pur tuttavia, in tutte le azioni umane, vi ha la sua parte di vero corroborata dalla sovrabbondanza dei fatti compiuti.

L'agitazione degli impiegati postali e telegrafici, sollevatasi dalla fusione di questi due rami di servizio, decretata dall'on. Lacava, continua ancora, dopo otto anni, e più accentuata che mai; e ciò indica che il disegno, la base e la costruzione dell'edificio furono grandemente sbagliati.

E senza porre in dubbio la capacità intellettuale del primo ministro delle Poste e Telegrafi, che non può non essere poca se seppe sollevarsi a quest'altissima carica dello Stato, si deve dubitare che egli non possedesse le maggiori cognizioni, nè amministrative, nè tecniche di queste due importantissime aziende, che fu chiamato a reggere, per introdurvi, da solo, una così complicata e difficile innovazione, come quella di riunirle in una famiglia sola con relazioni promiscue e consentanee l'una coll'altra tanto nel personale che nelle loro relative mansioni.

E l'on. Lacava, se mal non mi appiglio, non aveva altro ausiliario che un commesso postale, il quale in trent'anni di servizio aveva raggiunto il grado di ispettore; e con questo superbo campione intraprese l'ardua impresa che finì nella fusione di un solo ufficio, deludendo la buona fede del più ingenuo degli impiegati telegrafici, che bonariamente ci si adattava.

Ora si accentua più che mai questa disgustosa inconseguenza, inacerbita

sotto il ministero Sineo, dove, pare, si sia trasceso nella più aperta violazione dei regolamenti e dei diritti dei terzi per certe promozioni fatte senza esame, e per l'esame pedissequo, *pro forma*, che lese l'interesse e l'amor proprio di tanti, aventi eguale e maggior diritto al concorso della prova degli esami.

Brutti sintomi quando un servitore avanza delle pretese e fa anche delle intimidazioni e il padrone non gli può dire: fate il comodaccio vostro: anzi deve scendere secolui a patti e concessioni!

Vi fu un ministro in condizioni molto favorevoli per sortire da questo pandemonio coi maggiori onori se si fosse adattato a conglobare alla copia vastissima delle sue cognizioni e della sua erudizione i suggerimenti e tutti i mezzi amministrativi e pratici, ridotti alla massima semplicità dall'esperienza di uno fra i più umili subalterni; egli allora poteva affrontare tutte quelle falangi d'intrusi, di straordinari, di alto e basso personale, di grosse e piccole superiorità, assegnarvi i diritti, il lavoro e le attribuzioni, e dire a tutti altamente: questa è la legge, questa è la necessità della legge; se non vi conviene sapete come fare.

In questo modo si sarebbe reso benemerito dallo Stato e da questa laboriosa e numerosissima famiglia, per cui si è creato un Ministero apposito, del quale si faceva a meno, con un'aumento grave di spese e di confusione.

Ora, siamo franchi, un'amministrazione che si dibatte da otto lunghi anni in una perturbazione, in un'anarchia simile, fa poco onore per gli alti impiegati, per i successivi ministri che ne reggono le sorti e per la Nazione stessa che assiste a questo brutto spettacolo che si prolunga oltre misura senza che si procuri di porvi un prontissimo riparo.

G. REVERDITO.

## Il fondo di sgravio e le ferrovie

(V. numeri precedenti)

Nessun dubbio pertanto, che finchè durano le Convenzioni, lo Stato non può da questo lato sentire vantaggio di sorta, tranneché riesca a rinnovare i contratti, prima che vengano a sca-

denza, e le Società si mostrino disposte a sperimentare i metodi economici suggeriti dal Governo... sapendo di correre i rischi e di abbandonare i profitti all'erario.

Ma il signor ministro del Tesoro deve perdonare, se ci permettiamo di soggiungere, che indarno abbiamo cercato e sperato di trovare nel suo fiorito linguaggio un solo argomento, che stesse a fondamento del suo giudizio, che in realtà non ha altro valore, fuor quello che deriva dal nome e dall'autorità di chi lo ha profferito.

Ed è veramente grande il valore e l'autorità dell'illustre uomo, ma la sua parola, per quanto rispettata, non può bastare ad infondere negli animi quel convincimento che è penetrato nel suo. I migliori ingegni, fra gli uomini del mestiere, si sono sempre affaticati, e si affaticano continuamente, alla ricerca dei metodi, che sieno ad un tempo i più economici, per la migliore organizzazione del servizio ferroviario; ma per essi la bisogna non è così semplice e piana, siccome generalmente si crede. Nel congresso internazionale delle strade ferrate tenuto a Londra nel 1895, fu posto il quesito dell'« organisation des services », ed ecco come si esprimeva il relatore G. Duca, direttore generale delle ferrovie di Rumenia, in fine della sua dotta relazione: « En matière d'exploitation de chemin de fer, il ne manque pas de prophètes, et quiconque n'a jamais abordé ces questions est fort étonné de ne pas voir accueillir des projets d'organisation créés d'un seul jet, avec une facilité louable comme imagination, mais regrettable comme incompétence ».

Però l'onorevole ministro si è fatto scrupolo di avvertire, che il suo convincimento si è formato sopra studi, veramente magistrali, compiuti presso il Ministero dei lavori pubblici; ma noi non possiamo parlarne, perchè non il conosciamo.

Ebbimo soltanto l'opportunità di prendere cognizione di un lavoro, veramente magistrale, comunicato ufficialmente alla Commissione d'inchiesta presieduta dall'onorevole Gagliardo, ma dubitiamo che il signor ministro si sia ispirato, ed intenda parlare di questo documento, perchè non è tale davvero che basti a dar credito ad una opinione pari a quella che ha stimato di formulare. Lo abbiamo letto anche